Anno X. TORINO, Giovedì 6 Gennaio 1876 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguay . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 GENNAIO 1876.

Voci di guerra.

È antico vezzo in Italia e fuori d'Italia, di servirsi di *parole oscure* quando si vuol produrre qualche grande effetto, dare un indirizzo speciale alla pubblica opinione. Quando non si indica un fatto preciso, annunziato da persona alto locata, ma è solo accennato, non accompagnato da alcuna spiegazione, l'immaginazione corre a briglia sciolta, precorre gli eventi, s'insinua negli animi un misterioso sgomento, cui la fredda ragione, la calma, lo spassionato esame della condizione politica degli Stati pena poi assai a dileguare. Intanto l'effetto è prodotto, e se si chiedono straordinarii nuovi sacrifizi per far fronte ai possibili avvenimenti, s'incontra minore resistenza e sovente si produce un male reale per evitarne uno immaginario.

Così abbiamo visto darsi da alcuni fogli una grande importanza alle parole dirette dal Sovrano ai rappresentanti dell'esercito e dell'armata recatisi al Quirinale a compiere con lui il primo dell'anno. Tali parole, secondo alcuni, avevano un senso assai più riciso che le testuali. Egli avrebbe detto: « avrò bisogno di loro per compiere un grande fatto. » Ora questo grande fatto risulta solo essere possibile. « Se qualche nuovo fatto mi presenterà l'occasione, l'esercito corrisponderà alla fiducia mia e del paese. » In ogni caso non sappiamo a che si voglia alludere, sarebbero ora indiscreti i commenti. Attendiamo il discorso d'apertura della nuova sessione, su cui sarà opportuna e conveniente la discussione, e avremo allora un testo preciso, di cui il Governo assumerà la responsabilità e su cui sarà quindi costituzionale l'esame.

A questi tempi del resto la politica non si fa più nel segreto dei gabinetti, nè con occulti intrighi. Gl'interessi e le forze degli Stati sono aperti a tutti, non accadono più sorprese, non è quindi il caso di arzigogolare, di trascurare i nostri più vitali interessi per lanciarci in zarose intraprese. Sappiamo invece che, indipendentemente da essi, v'hanno sempre fazioni personali, che, fuori dell'azione parlamentare, s'ingegnano di dare soverchianza a certi elementi, anche con rischio di mettere in forse la felice soluzione delle nostre questioni più rilevanti ed urgenti, di dilungarci dal porto a cui ci crediamo vicini.

Noi siamo lontani dall'aver ricolto tutti i frutti cui ragionevolmente potevamo sperare dal mirabile nostro risorgimento nazionale. Tuttavia abbiamo ottenuto almeno il vantaggio di poter adoperare con piena indipendenza, non abbiamo più mestieri di farci rimorchiare da alcuno. Siamo in piena amicizia coll'antica nostra avversaria, la potenza che pretendeva esercitare la supremazia sulla nostra contrada, od occupandone le provincie e ponendone i signorotti al grado di suoi vassalli. Singolarmente migliorate sono pure le relazioni coi nostri vicini d'Occidente, sgominata la fazione legittimista, che sola aspirava ad esercire sull'Italia un'indubita influenza ed era ostile per tradizione alla nostra libertà ed indipendenza. Non accade parlare delle altre potenze colle quali niuna differenza è sorta, nè verisimilmente può sorgere.

La questione d'Oriente è ora la sola per cui potrebbe nascere qualche screzio fra le potenze interessate direttamente alla sua soluzione. Si è preservata sinora la pace fra i tre imperatori, ma sarebbe temerario il fare troppo a fidanza sull'avvenire. Noi abbiamo sicuramente degl'interessi proprii a tutelare anche dipendenti dal futuro assetto di quelle contrade, le nostre relazioni commerciali con esse, le quali si potranno quando che sia svolgere grandemente, grazie alla felice giacitura della nostra contrada. Potremmo anche in certi casi e d'accordo colle altre potenze intendere, a proposito di nuove mutazioni di Stato, alla rettificazione dei nostri confini, all'annessione di qualche provincia già unita con noi coi vincoli della nazionalità e di antiche tradizioni. Ma in tutto ciò non vediamo necessità alcuna di guerra, non abbiamo che a profittare delle favorevoli occasioni che si possono presentare.

Ma ancorchè venisse ad intorbidarsi l'orizzonte dalla parte di Levante, forsechè l'Italia sarebbe di necessità involta nella procella? Abbiamo visto che le tre potenze più interessate, in mano delle quali sta sostanzialmente il destino del Turco, ciò sono la Russia, la Germania e l'Austria, procederono sinora d'accordo, e che negli atti relativi alla questione medesima, come la mediazione nell'Erzegovina, furono ammesse le altre grandi potenze, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Si desidera adunque l'accordo anche con questa, ma in ogni caso essa non ha che un interesse secondario, indiretto e l'influenza di questa dovrà essere in favore della pace. Se ciò non ostante venisse questa a turbarsi, il miglior consiglio sarebbe sempre la neutralità assoluta, il che non implica la debolezza. Ma noi saremo veramente forti solo allora che avremo buone finanze, le popolazioni soddisfatte, quindi lontane dal disordine, e un esercito istrutto, disciplinato, bene armato, anzichè troppo numeroso in ragione dei nostri mezzi.

Alla neutralità noi dovemmo la nostra salvezza in una fresca emergenza ben più grave, la quale veramente ci tangeva. Trattavasi della stessa unificazione, dell'indipendenza nazionale. Il buon senso della popolazione, la prudenza e la rettitudine dei rettori ci salvò allora dall'avventataggine di coloro che ci avrebbero voluto cacciare in uno spineto. E non mancano neppur ora coloro che, o lusingando male a proposito il nostro amor proprio, o a fine di perpetuare uno stato di cose che non mancherebbe di rovinarci, ci vorrebbero far rompere quella neutralità, la quale ci giovò tanto altra volta. Le alleanze non sarebbero più le stesse, i pericoli non minori per la nostra libertà e per l'economica nostra condizione. Disgraziatamente non possiamo ora far capitale sopra eguale fermezza nel Governo, il quale, senza convincimenti e senza autorità, non sarebbe lontano dal cercare una deviazione dell'attenzione dallo stato interno, che è una perpetua accusa dell'amministrazione attuale. Confidiamo tuttavia nella saviezza della nazione, che non si lascierà infinocchiare. Intanto vegliamo.

Arona, 4. — Stamane nella prima corsa ascendentale, verso le ore 5, il piroscafo *Lucmagno* presso Meina arenò in causa della fitta nebbia.

Accorse subito l'altro piroscafo il *S. Bernardino*, fece il trasbordo dei viaggiatori e continuò esso la corsa, sì che niun ritardo, da quanto ci si dice, ebbesi poi a verificare nelle coincidenze coi treni ferroviari per Novara e per Milano.

Niun danno pure ebbero a riportare i passeggieri e niuna avaria sembra abbia avuto a soffrire il legno incagliato che, mediante i voti soccorsi prestati nella giornata, sperasi, sarà posto a galla. (*Mon. Novarese*).

Bitonto. — Scrivono al *Piccolo Corriere di Bari*:

Da più tempo, a poco a poco, lento lento, venne ingrossando su questo palazzo vescovile un temporale che doveva finalmente scoppiare il giorno 19. Notate che era un giorno di domenica, giorno cioè in cui i contadini non vanno in campagna. Di quel temporale si erano già avuti segni precursori molti giorni prima. Qua e là sulle cantonate, e specialmente contro il palazzo del vescovo erano stati affissi cartelli di sinistro augurio, sui quali leggevasi in lettere cubitali: *Fuori Monsignor Materozzi o vivo o morto*.

Questo monsignor Materozzi fin dal suo primo giungere in Bitonto doveva accorgersi che qui non spirava vento propizio per lui, preceduto com'era dalla fama che avea fatto di lui il più fiero antesignano della famosa reazione di Santa Lucia in Napoli nel settembre del 1849, quando egli era parroco di quel quartiere. Dirò meglio: egli s'accorse del cattivo vento; ma caparbio com'è, violento, aggressivo, intollerante e bestiale, anzichè cangiar clima e piegar la fronte alla forza degli eventi e al mutato stato di cose, non sapendosi dar pace che ai gigli dei Borboni fosse succeduta la croce Sabauda, disfogò tutta la sua ira perseguitando e angariando in mille guise il clero onesto e liberale, mostrandosi ostile in ogni occasione alle istituzioni dei nuovi tempi, e ultimamente sospendendo dalle sue funzioni il parroco Natale, amato e rispettato da' suoi concittadini.

Il fatto di questa sospensione ha fatto traboccare la misura, e il giorno 19, formatosi un grosso assembramento di più centinaia di persone d'ogni classe, questo s'avviò verso il palazzo del vescovo, dove diessi a tumultuare gridando e ripetendo le stesse parole che si erano lette su' cartelli: *fuori monsignore Materozzi o vivo o morto!* La folla cresceva sempre più, e superò certo il migliaio, e intanto le facce si facevano truci, il sangue si riscaldava; laonde temendo qualche luttuosa conseguenza, molti egregi e influenti cittadini con la loro autorevole voce indussero quella immensa calca a più miti consigli, e verso tardi, non senza stenti però, l'assembramento si sciolse.

Ciò per altro non impedì che in quella notte venissero tirati due colpi di fucile contro la finestra della stanza da letto di Monsignore, a cui mai come questa volta potè applicarsi bene il soprannome di *Passaguai*.

Qualche giorno dopo, il giudice istruttore, recatosi sul luogo, raccoglieva gli elementi per l'istruzione del processo, istruzione che continua tuttavia. La città mostrasi commossa ed allarmata per tali fatti, e per altri ancor più gravi che potrebbero seguirne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2855), del 12 dicembre, che instituisce in Piacenza una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2856), del 16 dicembre, che autorizza a conferire la laurea in chimica e farmacia le Scuole di farmacia annesse alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali delle R. Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino.

3. **Un regio decreto** (n. 2863), del 30 dicembre, che accorda una indennità di lire 1200 ai funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero delle attuali Corti di cassazione, che verranno chiamati, senza promozione di grado, a far parte delle sezioni di cassazione instituite in Roma.

4. **Un regio decreto** (n. 2865), del 24 dicembre, che stabilisce quanto segue:

« Le modificazioni che il Governo del Re è stato autorizzato dalla legge del 30 maggio 1875 a introdurre nella giurisdizione esercitata dai consoli italiani in Egitto, avranno effetto entro i limiti e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite negli atti diplomatici in quella legge indicati, per un quinquennio dal giorno in cui i nuovi tribunali, costituiti secondo il regolamento giudiziario per le cause miste in Egitto, comincieranno a conoscere delle dette cause, a termine dell'art. 38 del citato regolamento. »

5. **Un regio decreto** (n. MCLXI, parte suppl.), del 28 novembre, che concede, in tutta la provincia di Mantova, l'esercizio del Credito fondiario al « Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio in Milano. »

6. **Un regio decreto** (n. MCLXII, parte suppl.), del 28 novembre, che approva la riduzione operata nel suo capitale dalla Banca di Busto Arsizio e le modificazioni del suo statuto.

7. **Un regio decreto** (n. MCLXIII, parte suppl.), del 28 novembre, che autorizza la Società di assicurazioni marittime denominatasi *Compagnia Marco Polo*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

8. **R. decreto** 12 dicembre, che approva l'abbonamento al dazio di consumo governativo deliberato dalla Giunta municipale di Brescia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della comunicazione telegrafica fra Demarara e Caienna e fra Caienna e Parà.

CRONACA CITTADINA

Carnevale di Torino 1876.

Proclama.

Popoli!

Lasciati i visti ed i considerandi ecco lo strucco!

Sono banditi *ufficialmente* alle **sei** parti del mondo:

LA GRAN FIERA ENOLOGICA
ed UN GRAN TIRO DI BENEFICENZA.

Sissignori! un Gran Tiro di genere mai visto!... l'odore della polvere fu così bene!

Al Corso, Mascherate, Spettacoli, Fiammata *et similibus* provvederemo in seguito, visto anche l'effetto dell'importantissimo poscritto che trovasi qui sotto!

I nostri Antecessori fecero!

Noi, *quattordicesimo*, come il *Gran Re* di questo numero, faremo!!

Volevano sospenderci!!!

Questa posizione era troppo incomoda!!!!

I trionfi passati stanno garanti dell'avvenire!...

I Carnevali si fanno o non si fanno!!...

Abbiamo detto anche troppo!... Ci riparleremo poi!

Dal Palazzo Carignano, 6 gennaio 1876.

GIANDUJA XIV.

Vi aspettiamo tutti e subito alla nostra sede, Palazzo Carignano, con abbondanti sottoscrizioni.

I benemeriti nostri **Esattori** sono incaricati dell'esecuzione della presente disposizione.

Tramway per Moncalieri. — *Partenza da Torino* cinque minuti dopo battuta ogni ora. Prima partenza a 7 5 antim.; ultima partenza alle 6 5 pom.

Fermata a Cavoretto al battere d'ogni mezz'ora.

Partenza da Moncalieri. Ogni ora, prima partenza alle 8 ant.; ultima alle 7 pom.

La partenza della prima corsa per Moncalieri ha luogo al Rubatto, meno nei giorni di venerdì e festivi, in cui la partenza ha pur luogo da Piazza Castello.

Consorzio nazionale. — Dal rendiconto testè pubblicato dal Consorzio nazionale relativo al terzo trimestre del passato anno, si rileva che il fondo generale complessivo di cassa al finire di settembre era di lire 15,354,180 69.

Questa somma si suddivideva in L. 121,355 69 numerario; L. 12,640 rendita pubblica al portatore; L. 12,600 rendita 5 0[0 intestata; lire 15,206,300 rendita 5 0[0 intestata, e 14,025 lire valori diversi.

Devesi notare che se al chiudersi del rendiconto si trovava inoperosa in cassa la vistosa somma di lire 121,355 69, vi era entrata da pochissimo tempo, e subito dopo, al principio del trimestre successivo, fu erogata per la massima parte in acquisto di nuova rendita da intestarsi al Consorzio.

Due Esposizioni. — Le belle arti hanno ceduto il posto per alcun poco all'industria, nell'edificio della Società promotrice in via della Zecca. Industria varia, multiforme, confacevole a tutti i gusti, a quasi tutti i desiderii.

In quelle sale difatto, ove dapprima si ammiravano con viva compiacenza pregevoli dipinti ed egregie sculture, ora stanno vagamente disposti mille e mille oggetti che allettano per la tenuità del loro prezzo e spesso ancora per la vaghezza della forma. Cassettine, borse, spazzole, cravatte, mazze, portafogli, tazze, orecchini, *broches*, catenelle e giocattoli per fanciulli, e manicotti, e frutta di marmo, un mondo di cose insomma; il tutto invariabilmente per una lira.

E ove si consideri che l'entrata è libera, val per certo la pena di fare una visita a quell'Emporio, venuto da Venezia per allettare i Torinesi, scegliendo un qualche lavoro di propria convenienza.

Mentre intanto però le belle arti non fanno gradita mostra di sè in questo loro maggior tempio, molto opportunamente si raccolsero nel *Circolo degli artisti*, che è pure altra loro accetta e prediletta dimora. Quivi, per cura della Società d'Incoraggiamento che è formata nel suo grembo, il giorno di Natale ebbe principio la diciottesima Esposizione, e ben si può asserire, senza pericolo di esagerare, che essa è per nulla inferiore alle precedenti.

Nei paesaggi *Il tempo malinconico* del Calderini, *L'aurora sul Tevere* e *Il pascolo* dell'Avondo, e *L'autunno* del Soldi; nei quadri di genere, *Kirie* del Gilardi, *Voglio emendarmi* dal Turletti, *Canzoni veneziane* del Biscarra, *Ricreazione utile* del Crosio, *Un'ora calda* del Marchisio, e diciamolo pure anche i *Sogni dorati* del Viotti; e gli acquerelli, *Mandolinata* del Bianchi, *Nell'isola di Capri* e *Casa di Olconio a Pompei* del Benisson, *Nel bosco* del Gandi, e *Putti* del Morgari, sono tali opere che apparirebbero sempre in modo lodevole in qualsivoglia più eletta Esposizione; e ove a tali distinti lavori si aggiungano molti altri del Gonin, del Pastoris, del Ghisolfi, del predetto Benisson, del Canella, del Monticelli, del Bertea, del Cerruti, del Balduino, del Barucco, del Comino, dell'Allason, del Piacenza e del Corsi, si avrà indizio del pregio di questa Mostra, alla quale vorrei ancora aggiungere i nomi di parecchi esordienti, i quali assai bene si avviano nella carriera dell'arte, se non temessi di fare una troppo lunga e poco piacevole litania.

Frattanto è soddisfacente molto il ravvisare siccome parecchi artisti, i quali, nel coscienzioso studio del vero, troppo si erano lasciati allettare dalle seduzioni della nuova scuola, ora con opportuno accordo abbiano saputo rintracciare quella vera strada che sola può guidare alla creazione di egregi lavori.

Le opere state acquistate sinora sono 22, e tra i Mecenati figurano al solito in prima fila la Famiglia Reale ed il Municipio. Ora, siccome fra pochi giorni si farà la scelta di quelle a darsi in premio ai componenti la Società d'incoraggiamento, ne porgo avviso a chi bramasse procacciarsi dapprima taluna delle opere più simpatiche, le quali sono tuttora esse molte assai, ricordando ancora che l'Esposizione avrà fine verso la metà del mese.

E chi amasse visitare la medesima faccia richiesta di biglietti ad alcuno dei soci, e avrà modo di passare molto gradevolmente un paio d'ore in quell'eletto convegno dell'arte.

LUIGI ROCCA.

(84) (Vedi n. 5)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXIV.

Le ultime ore del condannato.

Osvaldo da parecchie ore trovavasi solo nella sua carcere, col tremendo pensiero che il domani doveva morire; non rimpiangeva affatto la sua sorte; trovavasi in una specie di atonia dell'anima che gli rendeva tutto indifferente: dicevasi che tanto e tanto la vita per lui non aveva più attrattive, scorreva colla memoria i complicati avvenimenti che in così poco tempo s'erano accumulati intorno a lui, e ne provava una dolorosa fatica; avrebbe voluto che tutto già fosse finito. Ricordava i giorni della sua infanzia, e una qualche tenerezza gli entrava nel cuore all'immagine che gli sorgeva in mente di sua madre. Sarebbe ora andato a raggiungerla; così almeno egli sperava fermamente: e con lei in quell'altro mondo sarebbe stato di certo più tranquillo e felice. E chi sa che insieme colla madre non trovasse un altro spirito ch'egli aveva disconosciuto cotanto mentre viveva sulla terra, e poi aveva così bizzarramente amato di sì strano amore, quando il corpo terreno che lo vestiva era morto! Sentì una nuova dolcezza, come una soave freschezza nell'anima al pensiero di Tecla; trasse dal petto quel pezzo di tela dipinta dov'erano gli occhi di lei, e ch'egli aveva per fortuna potuto conservare traverso tutte le peripezie capitate, lo contemplò a lungo, poi lo baciò e se lo strinse sul cuore.

— Verrà meco nella fossa: — disse. — Le palle lo attraverseranno per giungermi al cuore, e mi sembrerà più dolce la morte.

La notte cominciava a discendere. Quelle prime ombre gli parvero moleste. Ricordò a un tratto che lasciava pure dietro di sè nel mondo persone che lo amavano e a cui era legato da vincoli di riconoscenza; sentì rimorso d'aver così poco pensato fino allora al buon dottor Moench e al suo carissimo Godfriedo. Oh s'egli potesse abbracciarli ancora e rivederli almeno una volta!

Non aveva finito di formolare nella sua mente questo desiderio che due braccia lo stringevano con appassionato amplesso e delle calde lagrime da un volto che lo baciava gli piovevano sulle guancie.

— Godfriedo! Godfriedo! — esclamò Osvaldo con voce soffocata dall'emozione. — Sei tu che pur mi è dato aver meco! Oh parlami... Fa ch'io oda la tua voce!

Il povero notaio singhiozzava tanto che nulla in quel momento gli era più difficile che parlare.

— Ah mio caro!... — potè finalmente dire con rotto accento: — sei tu che trovo qui in questo stato?... E io infame non ti sono sempre stato al fianco... Sono stato vilmente a fare il notaio a Donnersberg. Oh! mi maledico e mi detesto sai!...

Osvaldo fece un tristo sorriso.

— Via, via, — disse, — calmati!... Ce n'è abbastanza che uno di noi due venga fucilato... Si potrebbe anche dire che è fin troppo... Pensa a tuo padre!

— Sì, sì, ci penso... Povero vecchio!... Se tu vedessi come questo colpo l'ha abbattuto!

— Per carità, Godfriedo!... Non isvegliarmi dei rimorsi... Dimmi piuttosto come va, a chi devo che ti posso ancora abbracciare... Non osavo sperarlo.

— E nemmeno io; perchè mio padre medesimo, tuo medico, non potè ottener più il permesso di entrare nella tua camera.

— E dunque?

— Ascolta: ti dirò quello che è capitato. Quando avvenne la catastrofe della rivoluzione, io piantai lì studio e clienti e corsi a Vienna per vederti...

— Mio buon Godfriedo!

— Tu non mi potevi conoscere e la mia presenza era quasi affatto inutile, perchè, ad eccezione di mio padre, non si lasciava accostare al tuo capezzale nessun estraneo alle carceri e a grande stento potei ottenere di visitarti una volta. Oltre ciò la nostra antica amicizia e le mie stesse imprese all'epoca dell'Università, mi facevano molto sospetto alla polizia viennese, che in quei primi tempi era diventata d'una permalosità, d'una diffidenza e di un rigore mai più visti. Mio padre fu avvertito che mi si faceva l'onore di considerarmi come un personaggio pericoloso e che trattavasi o di cacciare me stesso in qualche fortezza, o di farmi fare il viaggio forzato fino alla mia residenza colla compagnia di due gendarmi. Allora si

La Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti in Roma previene la classe artistica che aprirà la sua Esposizione il 6 febbraio 1876 per chiuderla il 19 marzo, e che oltre ai soliti premi in denaro, ne saranno assegnati dodici di onore consistenti in quattro medaglie d'oro per il merito eminente, due per la pittura, ed altrettante per la scultura, ed in otto medaglie d'argento, cinque per la pittura e tre per la scultura.

Il ricevimento delle opere avrà principio il 24 gennaio e durerà fino a tutto il 31 detto, e si effettuerà nelle sale d'Esposizione alla Piazza del Popolo.

N. B. Per schiarimenti dirigersi al sig. avv. Poggi, segretario della Società, Roma, via Paradiso, N. 38.

Festa scolastica. — Chi ha, domenica scorsa, assistito alla distribuzione dei premi, fatta nell'Oratorio del R. Ginnasio di S. Francesco, agli allievi del rinomato istituto Rossi, può ben dire di aver assistito ad una cara e simpatica funzione.

Aprì la festa il prof. dott. Tamagnone con un forbito ed applaudito discorso di circostanza. Dopo di lui sorse il sig. Ambrosione, già allievo del liceo Rossi ed ora del nostro R. Ateneo, a dare, in robusti e leggiadri sciolti, il suo affettuoso addio al prediletto istituto; e gli tennero dietro parecchi altri allievi, che l'un dopo l'altro recitarono dei pregevolissimi componimenti poetici del prof. Ferraris, pel quale ogni lode tornerebbe superflua, essendo le sue poesie note e ricercate in tutta Italia.

Gli alunni del collegio-convitto Rossi, di Rivoli, vollero con gentile pensiero festeggiare anch'essi i loro compagni di Torino, con un bellissimo canto sposato alle soavi armonie di parecchi distinti filarmonici torinesi. La funzione non poteva riuscire nè più imponente per numero e qualità degli spettatori, nè più gradita per la scelta delle materie che ne formavano lo svariato programma. A. C.

Dal salumaio! — Ricorderanno i nostri lettori che, alcuni giorni or sono, essendoci stato gentilmente trasmesso un documento *prezioso per la storia del valore italiano*, e che era andato a finire, non si sa come, nello spaccio d'un pizzicagnolo, noi ci siam fatta premura di pubblicarlo, mettendone la copia, deposta nel nostro Ufficio, a disposizione degli *interessati*.

Ora abbiam ricevuto la seguente dall'on. sig. Sindaco di Galzignano:

Galzignano (Prov. di Padova),
3 gennaio 1876.

Nel numero 3484 del giorno 2-4 gennaio corr. del *Secolo* fu riportato dalla *Gazzetta Piemontese* un cenno che ha fatto palpitare il cuore d'una buona famiglia di questo Comune.

È facile immaginarlo quando padre, madre e fratelli videro ricordato il loro caro che sacrificava la vita sull'altare della patria con quell'ardimento ch'era degno della nobilissima causa per la quale combatteva, tenendo alto l'onore della bandiera italiana. Il bersagliere Corradin Antonio è di Galzignano.

Il documento che possiede codesta Redazione sarà il conforto della vedovata famiglia. A nome di essa lo prego d'inviarmelo per ricapitarglielo. A nome di essa io porgo i più cordiali, i più intimi ringraziamenti per l'amore paterno spiegato nel sottrarre quel documento alla distruzione e nello stigmatizzare la nequizia di quel qualunque che depositario d'un pietoso ricordo od ha trascurato il ricapito, o forse ne fece merce a suo pro.

Di V. S.

Il sindaco
MODESTO MICHIELI.

Il *documento* in questione fu da noi immediatamente inviato allo scrivente.

Teatri. — Il nostro massimo tempio dell'arte musicale, il Regio, passa dal caldo al freddo, dall'agitazione alla quiete.

L'*Africana* lo scosse colle sue tinte di fuoco: la *Mignon* lo cullò dolcemente in un'estasi di melodie e di gorgheggi e finì per cantargli una specie di ninna-nanna.

L'opera di Thomas è piena, ripiena di belle cose, è musica anche angelica se vi piace, ma in un ambiente come il Regio, diviene in proporzioni così piccine, che talvolta certe finitezze si perdono e con esse si perde anche il filo delle idee che l'autore ha voluto esprimere nel suo vocabolario melodico e contrappuntistico.

Che bisogna dire poi se alle delicatezze ed ai concetti della *Mignon* si unisce il chiacchierio incessante dei palchetti, che ieri sera ha superato tutte le *aspettative* dei mortali della platea?

— Ma, signor cronista, non divaghi dall'argomento: ci parli dell'esito della *Mignon!*

— Eccomi a servirla, caro lettore. L'esito, a volerlo definire convenientemente, metterebbe nell'imbroglio non uno, ma quattro cronisti teatrali: uno lo vuole freddo, l'altro buono, un terzo discreto, un quarto di stima, un quinto agro-dolce. Pigliamo la via di mezzo: lo chiamiamo esito abbastanza buono, in vista del *bis* della magnifica sinfonia che è sempre bella e sempre un capolavoro.

Degli artisti la signora Bennati ha incontrato molto. Bella personcina, bella voce, bel canto. Tutti gli applausi si può dire furono per lei, e furono ben meritati. La signora De Baillou-Marinoni nella sua parte *gorgheggiante* si è fatta pure applaudire. Il tenore Rampini-Boncori, tenore leggiero, pareva perplesso, ma qualche applauso è spuntato anche per lui e pel basso Zucchelli.

I cori non hanno stuonato.

L'orchestra era al suo posto (grazie tante dell'avviso).

Il vestiario bellino; la sola *Mignon* al 1° atto aveva un abito da monaca francescana.

Al 2° atto, alla scena dell'incendio (che a Londra fa tanto chiasso e si vedono correre perfino i pompieri della città) tutti si credevano di veder crollare l'edificio, ma nulla affatto; l'edificio è restato immobile.

Lo scenografo Ferri alla tela di questo atto ha avuto una chiamata al proscenio.

Ecco le impressioni del cronista prese sonnecchiando. Dica il nostro appendicista musicale il resto, lui che avrà avuto gli occhi più aperti dei nostri.

Chiavi trovate. — Presso il brigadiere di guardia del salone del Palazzo civico trovansi depositati alcuni mazzi di chiavi di non comuni ingegni, rinvenuti nelle vicinanze di piazza Castello. Saranno consegnati a chi se ne chiarirà proprietario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1876.

Gianinetti Bernardo, d'anni 60, di Torino, legatore — Borgogno Liberata, id. 17, di Torino. — Candellero Maria, id. 7, di Torino — Jachia Dolce nata Treves, id. 91, di Torino — Prino Teresa nata Viotta, id. 72 — Delponte Lorenzo, id. 28, di Borgorata, negoziante — Martinetti o Marchinetti Giovanni, id. 27, di Pinerolo, tipografo — Bottello Ambrogio, id. 69, di Torino, argentiere — Francese Carlo, id. 66, di Torino — Viano Maurina, id. 12, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1876.
Maschi 3, femmine 6 — Totale 9.

Annunziamo con dolore la morte avvenuta ieri l'altro a Firenze del cav. **Carlo Alberto Nicolis di Robilant**, maggior generale comandante l'artiglieria del dipartimento di Firenze.

Il cav. di Robilant era tuttora consigliere comunale del Municipio di Torino, ove prima era domiciliato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	785,5	— 3,8	3,2	91	14° 36'	Forte	q. ser.
9 ant.	789,6	— 2,3	3,5	88	14° 35'	Debole	copert.
12 m.	789,4	— 1,4	3,7	88	14° 36'	Debole	s. p. n.
3 pom.	788,5	+ 0,5	4,3	87	14° 37'	Debole	ser.
6 pom.	789,2	— 0,3	4,0	89	14° 39'	Debole	ser.
9 pom.	789,5	— 0,5	3,5	75	14° 35'	Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,8 / massima + 0,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 6 — 5,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 7 gennaio 1876.
Nascere del **Sole,** ore 7 59 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 4 51.
Nascere della **Luna,** 1 0 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 54 sera.
Tramonto, ore 8 40 matt.
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 gennaio.

	Massima	*Minima*
Bologna	4. 0	— 2. 4
Venezia	4. 0	— 0. 5
Perugia	4. 6	1. 0
Torino	5. 1	— 1. 9
Milano	6. 3	— 3. 9
Firenze	8. 5	1. 5
Roma	10. 0	— 1. 2
Genova	13. 0	10. 2
Napoli	12. 2	5. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 gennaio 1876 (ore 4 pom.):

Mare agitato per forti venti da sud-ovest, e ovest a Portotorres, Capri, Trapani e Portoempedocle. Cielo coperto e nuvoloso. Aumentano le probabilità di tempo turbato con venti forti in varii punti del Mediterraneo.

PRESTITO
a premi della Città di Milano
57ª Estrazione
eseguita il 3 gennaio 1876.
Creazione 1861.

Serie estratte.
795 — 2778 — 7285 — 7147 — 7664 —
3767 — 6005 — 7771 — 7882 — 6605 —
7046 — 6195 — 2512 — 2522 — 7403.

Elenco delle obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2512	37	80000	2778	15	60
7046	21	3000	7046	20	60
7889	31	1000	7185	27	60
7664	12	1000	7741	43	60
6195	6	400	7285	32	60
7046	12	400	6195	18	60
7882	13	400	7771	2	60
6605	49	200	6605	18	60
6605	10	200	6195	17	60
7285	25	200	7882	36	60
6605	42	200	7285	6	60
2778	29	200	3767	19	60
7403	4	200	7882	50	60
7764	23	100	7285	13	60
2522	41	100	6605	29	60
795	45	100	7862	29	60
6005	15	100	7771	11	60
7882	19	100	7889	30	60
7147	4	100	795	33	60
7147	9	100	2778	46	60
6005	3	100	6605	20	60
2522	7	100	7046	50	60
7771	45	100	6005	33	60
7285	14	60	7285	40	60
795	12	60	7285	5	60
7147	3	60	2278	12	60
6605	37	60	7864	22	60
2522	21	60	7882	34	60
6195	23	60	7882	30	60
7285	39	60	7285	17	60
7664	47	60	7046	40	60
2778	23	60	6195	38	60
2512	29	60	2512	2	60
6605	46	60	7882	27	60
7664	11	60	7403	59	60
7664	39	60	3767	25	60
2522	37	60	7771	49	60
3767	4	60			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto elenco dei premi, hanno diritto al rimborso in L. 46 caduna.

Il giorno 1° aprile avrà luogo la 58ª estrazione.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(7) — (*Continuazione, vedi num.* 5)

(Interrogatorio di Battista Spoletti, nativo di Vico-Canavese, d'anni 48).

È il magnano che tiene officina in via Montebello presso il n. 17 e che, a confessione del di Mieli, eseguì per conto di questi la falsa chiave doppia di casa Duranti.

Presidente. Come si espresse il di Mieli quando vi ordinò quella chiave?

Teste. Protesto, giuro che non lo ricordo! Sono e fui sempre il suo *serragliere* e si possono figurare che dei lavori glie ne ho fatto parecchi. — Quella chiave sarà un par d'anni che me la *fece fare*; dunque vattel'a pesca! Lo domandino anche a *Pinotto* il mio garzone e scommetto che ne dice loro altrettanto.

⁂

(Interrogatorio di Giuseppe Prisca, nativo di Torino, d'anni 17).

È il garzone del magnano Spoletti. — Dichiara esso pure di non rammentarsi nè l'epoca, nè le circostanze in cui venne dal suo principale fatta la chiave di cui è parola.

⁂

(Interrogatorio di Domenico Valles, nativo di Moncalieri, d'anni 48).

È il vetturale che tiene stallaggio in via San Tommaso e che, per la notte del 16 dicembre, fu richiesto dal di Mieli di una carrozza a due cavalli, con la quale doveva attenderlo in sul canto fra il Viale del Principe Umberto e la Piazza d'Armi.

Presidente. Quando venne da voi il di Mieli per accaparrare la vettura?

Teste. Nel dopo pranzo della stessa giornata. — Dovevano essere almeno le cinque, perchè in scuderia aveva già acceso la lanterna.

Presidente. E che cosa vi disse?

Teste. Mi chiese se avessi disponibile una buona carrozza e due bravi cavalli, ed io, per risposta, gli mostrai questi e quella. — E lui: va benissimo, — disse, — ne avrò bisogno questa sera stessa verso la mezzanotte. — Ed io: dove? — gli domandai. — E lui: a mezzanotte in punto andrete ad aspettarmi in fondo al viale del Principe Umberto sul canto di Piazza d'Armi. — Ed io: avremo molta strada da fare? — E lui: al momento non ve lo posso dire; ma prendete i vostri *arrangiamenti* per star fuori cinque o sei giorni: penserò io a farvi le spese e a compensarvi adeguatamente. — Ed io: quando è così non ho niente altro da dire. — E a mezzanotte mi trovai nel luogo indicato. — Dopo tre quarti d'ora circa, capitò un uomo che correva come un indiavolato e mi invitò ad andare con lui, per cosa della massima urgenza. — Risposi che non poteva, perchè era impegnato. — Lui mi parlò di questura e allora, capiranno, *rumores fuge*, non mi feci pregare altro e lo seguii. — Andammo in via della Provvidenza...

Presidente. Basta! Basta!

⁂

(Interrogatorio di Raffaele Recanati, nativo di Torino, d'anni 54).

Il signor Recanati ha negozio da sarto in via Lagrange, ed è in voce di fare anche operazioni di prestito e di pegno.

Presidente. Come conoscete voi il di Mieli?

Teste. È mio cliente e mio debitore.

Presidente. Per una somma rilevante?

Teste. Per ventisette mila lire! (Sensazione).

Presidente. Scusate; ma non fate il sarto?

Teste. Appunto.

Presidente. E come avete potuto fornire ad una sola persona tanti capi di vestiario per una somma di simile riguardo?

Teste. I capi di vestiario sono il meno: egli è che spesse volte il signor barone s'è trovato in bisogno di quattrini, e sapendomi di buona pasta, sempre sollecito a rendere servizio al mio prossimo, è ricorso a me, ed io da galantuomo, contentandomi di un modestissimo interesse, mai nulla più del 5 per 0[0], a poco a poco gli ho prestato sino alla concorrenza di quella somma.

Presidente. Quali malleverie vi forniva?

Teste. Nessun'altra fuori della onorevole sua firma: cambialette di 500, di 1000 lire ciascuna a tre mesi data. — Le ho tutte in portafogli.

Presidente. Scadute da un pezzo?

Teste. No, no, da poco, da poco: sono sempre state rinnovate di tre mesi in tre mesi.

Presidente. A ciò che sembra il di Mieli, del suo, non ha quasi più nulla: lo sapevate voi?

Teste. Naturalmente. — Ma, per abitudine, prima di stringere un affare, si prendono sempre le debite informazioni.

Presidente. Capisco: ma se non gli resta più nulla, come contavate, come contate venir soddisfatto del vostro credito?

Teste. Gli rimane sua madre, l'illustrissima signora marchesa di Ronançon, di cui è l'unico erede.

Presidente. Dunque voi siete disposto ad aspettare il vostro rimborso sino ad eredità materna?

Teste. Eh, quando non si può avere di meglio!

Pubblico Ministero. Desidero sapere dal Recanati se gli era ugualmente noto il tenore di vita che conduceva il di Mieli e quali fossero le abitudini spendiose in cui ha gittato tutte le sue sostanze.

Teste. Io di codesto veramente non me ne sono mai interessato. — Ne ho sentito dire di tutte le sorta; ma poi...

Presidente. Per esempio, cosa avete sentito dire?

Teste. Eh, per esempio, ch'era molto appassionato pei cavalli, che amava la buona compagnia, i divertimenti, il giuoco; ma poi...

Presidente. E da chi sentiste ripetere codeste cose?

Teste. Oh, precisamente... le ho sentite da tante persone...

(*Continua*)

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

Oggi, alle 12 meridiane, la nostra Suprema Corte si è riunita in assemblea generale per la consueta inaugurazione del novello anno giuridico.

L'avvocato generale comm. Virginio Bussolino lesse dotto discorso, con cui, ottemperando alle prescrizioni ministeriali, che vogliono circoscritti i discorsi inaugurali alla pura storia dell'amministrazione giudiziaria dall'anno che cadde, fece una scrupolosa, ornata e ben ordinata esposizione dei lavori e delle sentenze di questo eminentissimo consesso.

Tale ricordo del passato, splendido e facondo anche nella forma, fu ascoltato con sommo interesse da tutti, e diremo anche con religiosa attenzione dagli stessi membri della Corte, tanta fu la maestria nel riassumere cose, che essendo a quegli eminenti magistrati ben note, dette meno acconciamente avrebbero potuto ingenerare noia e distrazione. Esso tornerà al certo di grande ammaestramento agli studiosi, che desiderano di far tesoro delle massime di giure civile e penale di questa nostra Corte Suprema.

Non potremmo riandare, neppure a grandi tratti, le cose esposte, tante e disparate esse sono; basterà per ora il toccare le risultanze dell'instancabile e tradizionale attività di questa nostra Corte, che nello scorso anno giuridico, secondando con maggior operosità e vera abnegazione i desiderii del Ministro Guardasigilli, ebbe spediti a tutto il mese di novembre scorso: in materia civile 468 ricorsi, lasciandone pendenti 3844, e in materia penale 2595, per cui non rimangono a discutersi che 2451 ricorsi.

Non ostante il parere dei più autorevoli personaggi politici, che sconsigliavano di sospendere così lungamente le sedute in questa stagione la più propizia per i lavori parlamentari, pare certo che il Ministero intenda riaprire la sessione solamente al principio di marzo.

Così in pochi giorni i deputati devotissimi, uniti ai deputati telegrafici, sbrigheranno la faccenda.

La magistratura genovese ha da registrare un altro lutto. È il terzo in breve giro di tempo!

Dopo penosa malattia cessava di vivere in questi giorni il conte cav. Carlo Cybeo, consigliere di quella Corte d'Appello.

Corre voce che a procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova possa essere destinato, in luogo del defunto conte Avet, il comm. Costa, attualmente segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Nel Ministero della pubblica istruzione si

---

stimò meglio che io me ne partissi senza altro, riserbandosi mio padre a farmi venir di nuovo, quando il pericolo fosse dileguato e potessi tornare veramente utile colla mia presenza. Aspettavo sempre questo cenno per accorrere, quando esso mi venne, ma non da mio padre, bensì da un antico nostro collega...

— Staremberg? — interruppe vivacemente Osvaldo con accento di lieta sorpresa.

— Appunto. Egli mi scriveva: « Venite se volete vedere ancora il nostro amico; la vostra camera vi aspetta nel mio palazzo: ogni pericolo della vostra sicurezza personale è allontanato. » Come puoi pensare non ho perso pure un minuto d'indugio e arrivai qui stamattina... Staremberg mi accolse come un fratello..... Non l'avevo più visto dacchè ci eravamo lasciati all'Università; ed è così che dovevamo ritrovarci! Tu condannato, io disperato e lui... lui più disperato di me: egli sembra pazzo dal dolore...

— Buon Ernesto! — mormorò Osvaldo con un sorriso commosso.

— Durante la tua malattia e il processo, egli non ha mai avuto requie; è corso di qua e di là, dai giudici, dalle loro mogli, dalle loro amanti; ha veduto i ministri, l'imperatore... tutti... Nulla ha potuto ottenere; fuorchè la licenza per me di venire a passare queste ore con te.

E si gettò di nuovo nelle braccia dell'amico singhiozzando penosamente.

— Coraggio! Coraggio! — gli disse Osvaldo. — Credi tu che io rimpianga la vita?... Lo dicevo poc'anzi a me stesso: meglio è ch'io muoia; nulla mi resta più da fare su questa terra.

— Più nulla a fare! — esclamò il notaio. — Alla tua età, col tuo ingegno, colle tue ricchezze!... Ma se non altro avevamo da amarci e da vivere insieme noi due... con mio padre che t'ama come un figliuolo.

— Sì; ed ecco l'unico motivo che mi rende alquanto amaro il morire... Il tuo povero padre! Tu lo consolerai... Quanto a te, mio buon Godfriedo, tu prenderai moglie, avrai nuova famiglia, sarai circondato di nuovi affetti... Non oblierete, no, il povero Osvaldo... ma la sua memoria non vi sarà più che d'una mesta tenerezza... E così desidero che sia! Sta certo che io m'accosto tranquillo, quasi lieto a quel fatale momento che ti sembra cotanto terribile.

E abbassando la voce come per una confidenza, soggiunse:

— Mi pare che *lei* mi chiama e m'aspetta.

— *Lei!* — esclamò Godfriedo con stupore misto di compassione: — vuoi dir sempre?...

— Sempre lei! — affermò Osvaldo sorridendo mestamente. — Teola!

— Come! Tu ci pensi sempre?

— Sempre! La sua immagine non mi ha lasciato mai, e mi dicevo, appunto al momento in cui tu sei entrato, che non potendo io vederla altrimenti che nel mondo dei morti, sono felice d'andare a raggiungervela.

— Ma questo è follia...

— Sì, ma una follia che consola, e la val meglio della ragione che vi amareggia. Ti accerto che durante i mesi così tristi ultimamente trascorsi, in mezzo ai tormenti, ai rimpianti, alle aspre lotte, ai tradimenti d'ogni fatta ond'ero circondato, non avevo altro momento felice nelle mie giornate fuor quello in cui, ritirato nella mia camera, potevo dar tutto il mio pensiero, tutta la mia anima a lei e amarla completamente. Quante volte le ho raccontato le mie pene, supplicandola di terminarle col chiamarmi presso di sè... Tu vedi ch'ella mi ha esaudito.

Le ore della notte passarono rapide pei due amici; appena Osvaldo ebbe tempo di parlare al notaio de' suoi affari, di cui non conosceva bene egli stesso le condizioni, e che lasciava all'amico da aggiustare, appena concesse un minuto per provvedere a Federica, cui volle porre in grado di vivere agiatamente.

Godfriedo era assai turbato e colla mente confusa, vedeva poco e capiva meno; non sapeva più parlare, i singhiozzi lo strozzavano: ogni minuto che passava lo faceva impallidire e fremere, e chi avesse visto la tranquillità dell'uno e lo sgomento dell'altro, avrebbe giudicato che di quei due Godfriedo era il condannato a morte.

Una pallida luce apparve al di sopra della bussola, traverso le sbarre dell'inferriata: era il giorno che spuntava. Il carceriere entrò, severo, solenne, accompagnato da un sacerdote, e fece segno a Godfriedo di ritirarsi. Quante volte il misero strinse al cuore il suo amico! quante volte gli rivolse l'ultimo, il supremo addio! Convenne che il carceriere lo strappasse quasi a forza da quella carcere, dov'egli lasciava quasi la metà di se stesso.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

prepara un movimento di qualche importanza fra i provveditori agli studi.

La *Gazzetta Livornese* dice che circolano per la città de' biglietti consorziali falsi da 50 cent., e che la falsificazione è goffissima. Una persona che abbia un po' di avvedutezza non è facile che resti presa al laccio.

I CARTONI DEL SEME BACHI.

I cartoni acquistati per l'Europa ascendevano al 15 novembre a 650,000. Siccome però il 27 novembre potevano spedirsene altre quantità per via America, si crede che la quantità totale spedita in Europa ascenda a 700,000.

I cartoni di buona provenienza come Oschio e Shimamura si dovettero pagare dollari 1,60 a 1,65 (cioè franchi 7,80 a 8) ed i cartoni Yanagawa anche 2 dollari (cioè 10 a 11 franchi).

Le qualità scadenti hanno bassissimo prezzo, cioè da 1,25 a 2 fr.; 140,000 cartoni rimasero invenduti.

A Bordeaux è bruciata gran parte del Palazzo di Città.

In 13 anni è già bruciato tre volte. I danni passano i 400 mila franchi; si sono potuti salvare le opere d'arte, gli archivi e la maggior parte dei valori.

Quasi contemporaneamente a Londra è bruciata la stazione di Earlscourt-Kensington.

RIVOLTA IN MARE.

Una corrispondenza del *Figaro* contiene interessanti particolari intorno ad una rivolta che fu sul punto di scoppiare in alto mare, a bordo del vapore *Le Rhin*, mentre trasportava nella Nuova Caledonia un certo numero di forzati e deportati francesi.

Questi ultimi avevano fatto tra loro il complotto di fuggire, dopo di aver massacrato tutto l'equipaggio ed essersi impadroniti del bastimento.

Ottanta forzati si erano inscritti nella cospirazione, giurando di vincere o morire.

Deliberarono di dare esecuzione al loro progetto durante la notte, mentre tutti gli uomini dell'equipaggio erano immersi nel sonno, tranne i due marinai di guardia, i quali, per solito non essendo neppure armati, dovevano cadere trucidati al primo segnale d'attacco.

E così fu fatto. Scelta una notte oscurissima, all'ora prefissa, i congiurati segarono le spranghe del cancello che li teneva rinchiusi in un locale sotto la tolda, ne uscirono, e cercarono anzitutto di precipitarsi sugli uomini di guardia. Se non che, per la grande oscurità, uno dei forzati si sbaglia, e invece di ammazzare la scolta, scanna uno dei suoi compagni. Il marinaio, cui era diretto il colpo, riesce ancora in tempo a dar l'allarme; tutti accorrono prontamente, il capitano prende all'istante le più energiche misure, e l'ordine è in breve ristabilito a bordo.

LA DINAMITE A VIENNA.

Dopo la tremenda catastrofe di Brema, è ben naturale che non si possa più sentir a parlare di dinamite senza fremere. Di questi giorni, però, è avvenuto a Vienna un fatto così curioso, a proposito della dinamite, che terminò per far ridere tutti.

Da quanto pare, anche colà non mancano i fasti burocratici. Annesso a quel Ministero del commercio, v'ha un ufficio speciale, cui si rivolgono tutti gli inventori e fabbricanti austriaci per far esaminare i loro prodotti, di cui se ne spediscono i saggi, e poscia ottenere la privativa.

Questi saggi, o *campioni*, d'ordinario non sono però esaminati con quella sollecitudine che gli speditori potrebbero desiderare; e talvolta dormono degli anni dimenticati, accatastati alla rinfusa nei magazzini dell'ufficio.

Ora accadde che, siccome sotto l'impressione del disastro di Brema tutto il mondo non faceva più altro che parlare di dinamite, di nitroglicerina o di picrato di potassa, così gli impiegati dell'ufficio dei *saggi* si vennero a ricordare delle diverse materie contenute nei loro depositi, e cominciarono a sospettare non vi fosse in mezzo qualche brutta sostanza che li facesse saltare in aria tutti quanti.

Per la qual cosa deliberarono di far delle minute ricerche, ed ecco che infatti scoprono parecchie cassette di dinamite, spedite, come risulta dall'indirizzo, l'11 *aprile* 1874, da una fabbrica di prodotti chimici. Quelle piccole casse erano ben legate, suggellate ed in ottimo stato. Nessuno le aveva ancor toccate, e senza lo spavento degli impiegati, esse avrebbero potuto restar là chissà fino a quando.

Gl'impiegati, tremanti e affannati, non hanno più che un'idea: liberarsi a qualunque costo da quelle casse diaboliche, cui avrebbero dovuto por mente molto tempo prima, e che ora temono di veder scoppiare fra le loro mani. Decidono di mandarle tosto alla Direzione della polizia, con preghiera di farle gettar nel Danubio.

La Direzione di polizia accetta senz'altro l'incarico, e consegna le pericolose cassette ad un suo agente, che se ne va quatto quatto sull'imbrunire, guardandosi alle spalle, e con quel fare circospetto d'uno che tenti qualche brutto colpo di mano, a gettarle nel gran fiume, e poi via a precipizio!

Ma un altro agente, che pedinava il primo pigliandolo per un malfattore, ha visto il colpo, e non dorme! Subodorando un misterioso misfatto, distacca una barca, e giù per la corrente a dar la caccia alle casse! Dopo molti sforzi riesce a ripescarne due, e corre a deporle nella più vicina sezione di polizia. Si esaminano alla luce del gaz; e vi si legge scritto a grossi caratteri: *Dinamite!* Tutti gli impiegati dell'ufficio se la danno tosto a gambe, gettando l'allarme in tutto il quartiere.

Il commissario tuttavia, rimasto solo, conservò tanto sangue freddo da terminare di leggere l'iscrizione delle cassette. E per tal modo riuscì a scoprirne la provenienza ed a mettere in chiaro tutta la loro storia. Ma le cassette non erano due soltanto; chè ne furono gettate quattro in acqua. Ora se il Danubio, invece di trasportare le altre due fino al Mar Nero, le deponesse in qualche punto delle rive, dando luogo a prevedibili disgrazie? Gli è su questo dubbio, che i fogli viennesi si credettero in debito di pubblicare degli avvisi per mettere in guardia gli abitatori della riviera.

Il Ministero del commercio non deve essere però troppo soddisfatto della parte rappresentata in questo affare dai suoi impiegati.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re Vittorio Emanuele è atteso il 10 corrente a Napoli.

FISCALITA'

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Le pretese esorbitanti ed eccessive dell'Intendenza di finanza ai Comuni aperti della nostra Provincia, recano già i loro frutti; andati deserti gl'incanti, i dazi governativi e comunali esigui come può ben credersi in paesi di poca entità, come sono la maggior parte quelli della Liguria, sono esatti da ricevitori e guardie doganali, la cui indennità o soprassoldo assorbe interamente gli scarsi introiti.

Per dimostrare la serietà dei calcoli fatti dall'Intendenza del canone di abbuonamento nei Comuni aperti della Provincia, diremo che di due Comuni limitrofi e in identiche condizioni, con eguale popolazione di 2700 abitanti, a uno fu proposto un canone di lire 720 annue, mentre all'altro di 2700! Vedi sapienza burocratica!!!

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio pubblica un decreto reale in data 23 dicembre 1875, con cui, dal fondo per le *Spese impreviste* del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, si preleva la somma di lire 500 mila da inscriversi nel bilancio medesimo colla denominazione: *Rimborso alla Lista Civile*.

La *Libertà* annunzia che l'onorevole Sella partirà alla volta di Vienna domani (7).

A giorni sarà pubblicato il decreto che proroga la Camera. Il decreto di chiusura della Sessione uscirà sul principio di febbraio.

Leggesi nel *Caffaro*:

« Mentre da tutti i giornali si vanno spiegando in senso pacifico alcune parole reali sul ricevimento del capo d'anno, noi riceviamo una lettera da cui togliamo il passo seguente:

« I comandanti generali tennero un discorso « agli ufficiali superiori dell'esercito, accen- « nando a probabilità di guerra e alla neces- « sità di tenersi pronti.

« A motivo di questi torbidi per aria, ven- « nero sospesi i cambi di guarnigione. »

« Riferiamo la voce con tutte le restrizioni possibili, desiderando che almeno la seconda parte della notizia sia smentita dagli organi governativi. Quanto alla prima, potrebbe trattarsi di una interpretazione poco esatta delle parole reali. »

FRANCIA.

In questi ultimi giorni la maggior parte dei prefetti si recarono a Parigi per prendere le istruzioni del sig. Buffet circa la condotta da tenersi nelle prossime elezioni.

La *Patrie* crede sapere che il vice-presidente del Consiglio impegnò specialmente i prefetti a non immischiarsi *direttamente* nella lotta, ed evitare con cura qualunque atto che potesse essere considerato come una protezione officiale accordata a questo o quel candidato.

Il *Moniteur Universel* invita i conservatori a costituire un Comitato centrale, come hanno fatto i repubblicani.

« Bisogna che i conservatori se ne rammentino, esclama il *Moniteur*, noi siamo in repubblica. Ora, sotto questa forma di governo, il trionfo elettorale appartiene a coloro i quali sanno meglio intendersi ed organizzarsi, a coloro che contano sulle proprie forze e non sopra gli agenti dell'amministrazione. »

Il signor Outrey, ministro plenipotenziario di Francia incaricato d'una missione straordinaria in Egitto, lasciò il 4 corrente Parigi per recarsi al Cairo col conte di Vogüé, addetto al Ministero degli esteri.

Il viaggio del signor Outrey non è senza interesse in questo momento, essendo nata qualche freddura nelle nuove relazioni d'interesse tra il Kedivè e l'Inghilterra.

Lo *Standard* annunzia diffatti che il signor Cave, inviato inglese, avendo dichiarato che lo stato finanziario dell'Egitto era molto cattivo, e che credeva necessario di rimpiazzare il ministro delle finanze e tener separatamente i conti della *daira*, il Kedivè a questa rimostranza sarebbesi bruscamente alzato dicendo che credeva l'Inghilterra gli avesse inviato un consigliere, ma vedeva che gli voleva imporre « un sindaco. »

Parigi, 3. — La *Presse* constata il fatto che, domenica, di dieci elezioni municipali, otto riuscirono in senso repubblicano, e dichiara che questo risultato è significativo per l'esito delle elezioni generali. *(N. F. P.)*.

Atene, 1. — Negli scavi tedeschi in Olimpia fu trovata una statua di Prassitele. *(N. F. P.)*.

Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma da Vienna, in data del 3 gennaio:

« Il principe imperiale Rodolfo sarà incoronato re d'Ungheria nel prossimo luglio. »

Il Ministro degli affari esteri di Francia ha ricevuto, ieri, comunicazione officiale della Nota diplomatica del conte Andrassy, relativa agli affari d'Oriente.

Berlino, 5 *gennaio*. — Nelle sfere politiche si prevede che gli affari d'Oriente siano per assumere ben presto qualche maggior gravità.

Il *Reichsanzeiger* riproduce un articolo del *Lloyd*, di Pesth, di cui l'autore sostiene che la decisione finale appartiene all'Europa, la quale saprà, se occorre, far prevalere la sua volontà colla forza.

Lo stesso giornale officiale dà una smentita alle asserzioni del corrispondente viennese della *Gazzetta di Carlsruhe*, che ha reso conto d'una pretesa conversazione che avrebbe avuto luogo fra il conte Andrassy ed il signor di Schweinitz a proposito dell'articolo pubblicato contro il signor Schmerling.

L'organo officiale tedesco assicura che questo articolo non ha giammai dato luogo a rimostranze diplomatiche.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 4 gennaio.

Le voci che circolano con persistenza riguardo alcune pretese divergenze che sarebbero sorte fra il Kedivè e il signor Cave, sono completamente false. Il Kedivè e Cave trovansi fra loro in buonissime relazioni.

Cave andrà giovedì a visitare il Canale, rimanendovi alcuni giorni.

Berlino, 4 gennaio.

Un decreto destituisce le autorità di Momein, e le pone sotto processo in seguito all'assassinio di Margary.

Londra, 5 gennaio.

I giornali dicono che il Governo francese è intenzionato di agire d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla nota Andrassy.

Il *Times*, parlando della dimissione di Nubar pascià da ministro degli esteri dell'Egitto, dice che essa è cagionata dall'avere il Kedivè reso Nubar responsabile di aver fatto andare il sig. Cave in Egitto e di obbedire alle suggestioni inglesi. Il Kedivè, irritato, era disposto a rivolgersi verso la Francia; ma riconoscendo la follia di una rottura coll'Inghilterra, colpì Nubar.

Parigi, 5 gennaio.

Il Tribunale di commercio respinse la domanda di Mandel, redattore del *Bollettino finanziario*, di dichiarare la liquidazione della Banca Franco-Olandese. I motivi della sentenza sono favorevolissimi alla detta Banca.

Madrid, 4 gennaio.

Una lettera da Tafalla dice che diversi ufficiali e soldati carlisti, accusati di cospirazione, vennero fucilati nei dintorni di Estella.

Parigi, 5 gennaio.

Una lettera diretta dal capitano Grancey, addetto militare francese a Londra, al *Times*, conferma la lettera pubblicata dallo stesso *Times* il 22 dicembre e firmata Warhawk, che dichiarava aver avuto conoscenza fino dal 1873 di un progetto di alcuni malfattori tendente a colare a fondo le navi con macchine infernali per truffare le Compagnie d'assicurazione.

Warhawk avvertì Grancey che i primi esperimenti dovevano farsi a Marsiglia o a Bordeaux. Grancey informò il suo Governo, il quale avvertì segretamente le Compagnie di assicurazione. Warhawk seppe ulteriormente che il progetto sarebbe stato ripreso ed applicato alle navi tedesche, e quindi ne informò l'Ambasciata tedesca, che prestò poca attenzione a questo avviso.

Lettere particolari da Berlino assicurano che Bismark, spaventato dei progressi del socialismo, pensa a ricostituire l'unione dei conservatori e far cessare la persecuzione contro i Cattolici.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 6, ore 10,10, arrivato ore 12,30.

Il Re firmerà domenica il decreto di chiusura della Sessione legislativa.

— Il Senato, radunato in Alta Corte di giustizia, delibererà in Camera di consiglio, il 10 corrente, sulla propria competenza nel processo Satriano dopo le date dimissioni.

— È arrivato monsignor Dupanloup; credesi che la sua venuta si colleghi al proposito del Papa di riaprire il Concilio.

— Il Papa ricevè oggi i pellegrini italiani e si crede che pronuncierà un discorso politico.

CRONACA NERA

Ieri, nel pomeriggio, sulla Piazza della Gran Madre di Dio, vi fu uno scambio di schiaffi tra due popolani: una guardia di pubblica sicurezza accorse per separare i contendenti, ma dovette procedere all'arresto d'uno di loro, certo Alessandro B., muratore, che si trovò armato di un lunghissimo chiodo, affilato a mo' di pugnaletto.

*** Fu condotto alla Questura ieri sera un uomo sui 50 anni, decentemente vestito, che fu trovato lungo e disteso sulla piazza Castello, così completamente ubbriaco da aver quasi perduti i sensi. Quando ritornò in sè, dichiarò esser certo C. G., panattiere di professione, ed ubbriaco pel caso dell'avere festeggiato in anticipo la focaccia dell'Epifania.

*** Un altro ubbriaco cagionò un po' di ressa allo scalo. Era il cocchiere dell'omnibus dell'albergo della Concordia che, sceso di cassetto, abbandonò il cavallo e si diede a gironzare barcollando, vibrando pugni sul proprio cappello e vociando impiparsene di tutti, volere vivere a modo suo senza bisogno di padroni, senza lavorare, ecc.

I cocchieri e fattorini di albergo gli furono tosto intorno e facevano a chi tanto gli desse la baia da fargli smarrire ancora quel po' di rimasuglio di ragione che gli rimaneva. E naturalmente vi riescivano troppo bene.

Le guardie municipali, vedendo che costui non avrebbe potuto ricondurre la vettura senza pericolo di far nascere qualche disgrazia, avvertirono il proprietario dell'albergo, che fu sollecito a mandare un altro cocchiere. L'ubbriaco continuò a tempestar di pugni lo staio.

*** Al giungere del convoglio di Modane ieri sera nacque baruffa tra i fattorini degli alberghi *Turin* e *Svizzero* per gelosia di mestiere; la libera concorrenza per questa volta non fece frutto, dacchè i forastieri si guardarono bene dall'avvicinarsi ai due infuriati a rischio di buscarsi un pugno in disguido. Dovette intromettersi una guardia municipale per far cessare le picchiate.

*** Ieri l'altro, verso le 4 pom., uno sconosciuto, vestito da bersagliere, si presentava al baraccone di orologiaio, tenuto in via Nizza da F. E., e siccome a custodia del medesimo vi era un figlio del F. che ha appena 8 anni, il bersagliere si fece prepotentemente rimettere un orologio del valore di L. 60 circa, allegando di averlo dato a suo padre da aggiustare.

*** Una donna del Nichelino, venendo a Torino con un carro pieno di roba, ebbe la dabbenaggine di abbandonarlo in mezzo alla via in vicinanza della barriera di Nizza; un ladro ignoto fece festa ed arraffò quanto più poteva, tanto per insegnare alla gente che la proprietà va custodita.

*** Gli arrestati furono 11.

Intorno al fatto successo la sera del 3 corr. nella Bottiglieria Canavese, in piazza Solferino, abbiamo ricevuto ulteriori schiarimenti, dai quali risulterebbe che i lamentati ferimenti non avvennero in seguito ad alcuna rissa, ma debbonsi attribuire soltanto a disgrazia.

Il Giuseppe Scricciol, feritore del fratello Ferdinando e dell'Antonietta Ruffatto, esercente la bottiglieria, e moglie a quest'ultimo, affetto da alienazione mentale, avea già tentato di suicidarsi a Genova nell'ottobre scorso, esplodendosi un colpo di pistola nel capo; ricoverato nell'ospedale di Pammatone, ne uscì più tardi come guarito, ma il proiettile gli era tuttora rimasto nella testa.

Il colpo fatto la sera del 3 non sarebbe che la trista conseguenza dello sconcerto in cui trovavasi quel povero cervello.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 gennaio 1876.

Torino	44	13	32	34	90
Milano	22	90	62	87	70
Firenze	58	63	41	1	40
Napoli	52	77	36	27	21
Palermo	24	77	62	33	42
Roma	54	21	82	1	76
Venezia	49	25	46	33	76
Bari	31	63	49	79	34

Notizie Commerciali

CHIVASSO. — (*Nostra corrispon.*)

5 gennaio. — Prezzi stazionari in tutti i generi.

Genere	Unità	Prezzo
Frumento	ettol.	L. 19 08 a 19 95
Segale	»	» 12 58 a — —
Avena	»	» 9 54 a — —
Riso nostrano	»	» 22 99 a 23 19
Meliga	»	» 9 98 a 11 28
Miglio	»	» 10 84 a — —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 4 —
Id. dolce	»	» 3 — a 3 50
Fieno	»	» 8 — a 9 —
Paglia	»	» 4 50 a 5 —
Buoi da macello	N. 35	L. 400 a 600 —
Id. da tiro	» 20	» 250 a 400 —
Vacche soriane	» 30	» 110 a 130 —
Id. da pascolo	» 38	» 130 a 250 —
Id. erbarnole	» 50	» 100 a 150 —
Vitelli sanati	» 48	» 100 a 180 —
Id. da latte	» 40	» 60 a 110 —
Moggie	» 45	» 100 a 160 —
Maiali	» 75	» 40 a 80 —

CUNEO. — (*Nostra corrispondenza*).

4 gennaio. — Nel mercato d'oggi si rimarcò un sostegno nei prezzi del grano con leggiero aumento. Non così per la meliga per la quale si ottennero a stento i prezzi del mercato antecedente. Anche il riso accennò ad un aumento. Discreti affari si fecero in canapa con prezzi avvantaggiati.

Quantità	Genere	Prezzo
398 ettol.	Frumento	L. 23 75 a 20 —
200 »	Id. mescolo	» 15 — a 14 —
22 »	Segale	» 14 25 a 12 50
15 »	Orzo	» 10 75 a 10 —
10 »	Avena	» 11 10 a 10 —
85 »	Riso	» 34 50 a 28 —
320 »	Meliga	» 11 75 a 10 —
19 »	Formentone	» 8 70 a 8 60
19 »	Miglio	» 11 50 a 9 80
20 »	Fave	» 17 — a 15 —
30 »	Fagiuoli comunis	» 15 — a 13 —
18 »	Idem bianchi	» 9 50 a 17 50
400 mir.	Patate	» 1 20 a 1 —
— »	Castagne verdi	» 1 80 a 1 30
— »	Castagne secche	» 2 40 a 2 25
80 quint.	Legna forte	» 4 — a 3 60
100 »	Idem dolce	» 3 — a 2 50
30 »	Fieno	» 8 — a 5 —
45 »	Paglia	» 7 — a 6 50
Vino comune	50 ett. 1a q.	L. 44 a 44 l'ett.
	75 » 2a »	» 38 a 36 »

Borsa di Genova, — 5 gennaio.

Rendita italiana	77 75
Azioni Banca Nazionale	2013 —
Azioni Mobiliare italiano	662 —
Azioni Regia Tabacchi	830 —
Azioni Ferr. Meridionali	366 —

Francia breve lett. a 108, den. a 107 80.
Londra a vista lett. 27 17, denaro 27 14.
Marenghi da 21 59 a 21 60.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano, — 5 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 60
» » fine mese	77 72
Prestito Nazionale 1866	53 80
» » stallonato	50 80
Azioni Banca Nazionale	—
» Ferr. Meridionali	365 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	563 —
» Banca Generale	477 —
» Banca di Torino	783 —
» Banca Industriale	—
» Lanificio Rossi	895 —
» Linificio e canap. naz.	277 —
» Cotonificio Cantoni	236 —

Obblig. Ecclesiastiche	94 55
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. idem B.	216 50
» Regia Tabacchi	539 —
» Beni Demaniali	537 —
Buoni Ferr. Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	107 85
» Londra a tre mesi	26 94
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	234 75
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 58

Firenze	4	5
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	— —	— —
Oro lettere	21 61	21 61 5
Londra lettere	26 92	26 92
Cambio su Parigi	108 15	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	2007 50	2016 —
Azioni Ferr. Merid.	318 —	310 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1065 —	1065 —
Credito Mobiliare	683 —	664 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi	4	5
3 per 0/0 Francese	66 20	66 30
5 per 0/0 Id.	104 90	104 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 90	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	253 —	255 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	217 —
Azioni Ferr. Romane	— —	62 —
Obbl. Lombarde	— —	236 —
Obbl. Romane	— —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 5	25 13
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi	93 7/8	93 94

Vienna	4	5
Mobiliare	195 50	196 —
Lombarde	116 —	116 —
Banca Anglo-Austr.	98 —	96 75
Austriache	297 —	288 50
Banca Nazionale	886 —	— —
Napoleoni d'oro	9 08	9 10 5
Cambio su Parigi	45 05	45 15
Cambio su Londra	113 35	113 55
Rendita Austriaca	73 80	73 80
Idem in carta	68 35	69 40
Unionbank	75 25	75 50

Berlino	4	5
Austr. Marchi di Ban.	533 —	530 —
Lombarde Franchi	204 50	202 50
Mobil. Marchi di Ban.	348 50	345 50
Rendita It. Franchi	72 40	72 40
Id. Turca Id.	20 25	20 20

Londra	4	5
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8
Rendita italiana	71 3/4	71 5/8
Spagnuolo	18 —	18 1/8
Turco	22 3/4	22 1/2
Egiziano del 1873	62 1/4	65 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Parigi	4	5
Rendita Turca	22 70	22 90
Obbl. Ottomane 1869	125 —	125 —
Id. 1873	118 —	118 —
Lotti Turchi	56 50	55 —
Tunisine	293 —	290 —
Mobiliare Francese	185 —	187 —
Id. Spagnuolo	700 —	700 —
Rend. Spagn. esterna	17 7/8	18 06

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 23 dicembre 1875.

Presidenza Lasagno.

Presenti quindici membri — Rey, Guadagnini, Levi, Maganza, Solei, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Malvano, Sormani, Chiesa, Ceresole, Ratti, Anzilla, Tivoli.

Letto ed approvato il processo verbale della precedutà adunanza ed accolti con ringraziamenti i doni di alcune opere amministrative testè pervenuti, sono fatte le seguenti comunicazioni:

1° Risposta del Ministero delle finanze e del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 6 e 19 novembre p. p., alle rappresentanze ad essi trasmesse in riguardo all'applicazione della tassa di ricchezza mobile sulle filande e sui filatoi da seta. L'adottato sistema di tassazione, contro cui erasi reclamato, viene dal Ministro delle finanze sostenuto con esplicite dimostrazioni;

2° Lettere del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in data 18 e 23 del mese corrente, con cui si porgono ringraziamenti per le osservazioni dalla Camera emesse sul progetto di nuovo Codice di commercio per la parte cambiaria, delle commissioni e dei trasporti;

3° Lettera del 18 corrente del Ministro di agricoltura, industria e commercio, che ringrazia pel parere dalla Camera votato sul progetto di tariffa per le tare doganali;

4° Lettera circolare del Comitato di Dronero pel progetto di ferrovia Torino-Marsiglia, avente per iscopo il raccogliere notizie statistiche circa il presumibile movimento sul tronco Torino-Dronero;

5° Lettera della Camera di Modena, in data 28 novembre, per cui trasmettesi una raccolta di considerazioni a sostegno del progetto di un nuovo valico appenninico fra l'Emilia e la Toscana, da Modena a Pescia;

6° Lettera in data 1° corrente, del Presidente del Circolo filologico di Torino, che trasmette una copia dello stato riassuntivo dei suoi bilanci dal 1868 al 1875;

7° Lettera di S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, in data 26 corrente, per cui si dà l'annunzio che, per recente R. Decreto, emanarono le conferme e le nomine dei Giudici del Tribunale di commercio di Torino pel triennio 1876-77-78.

Si rinnova l'incarico al consigliere Levi di presiedere durante il 1° trimestre 1876 la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale; e di presiedere la assemblea dei pubblici mediatori che a nome della Camera sarà da lui convocata giusta il disposto dell'art. 17 del R. Decreto 23 dicembre 1865 pell'annuo rinnovellamento di una parte dei membri del loro sindacato.

Sentita la relazione della Commissione d'ispezione sulla Borsa — Levi relatore, Solej, Sormani, — si delibera dalla Camera ad unanime voto che si abbia a far luogo a taluna delle dimande comprese in una petizione presentata a nome dei sensali in sete da alcuni loro delegati, per quanto riflettono la formazione del bollettino del corso dei prezzi delle sete; e la riforma della tariffa dei correspettivi per le loro mediazioni, da effettuarsi secondo le proposte della Commissione, alla quale viene commesso l'incarico di provvedere d'accordo colla Presidenza al modo di attuazione delle ammesse modificazioni.

Secondo la proposta della stessa Commissione, è approvato il chiesto svincolo della cauzione del dimissionario agente di cambio Felice Ruffinati.

Dai delegati al Congresso di Roma — comm. Lasagno, cav. Tivoli ed avv. Ferrero, — giusta l'annunzio già datone nell'adunanza precedente, è presentata la loro relazione, che, quantunque redatta sulle discussioni delle singole sezioni a cui avevano essi più particolarmente preso parte, forma un solo complesso di assai estesa narrativa.

Desiderando i signori congregati di potere prendere più profonda cognizione prima che la Camera abbia ad emetterne il suo apprezzamento, se ne ordina la stampa e la distribuzione ai singoli suoi componenti.

La Commissione di contabilità — Rey, Guadagnini relatore, Levi, Sormani, Chiesa — riferisce una circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in data del 22 novembre prossimo passato, per cui dannosi istruzioni tendenti ad introdurre una eccezione alle disposizioni vigenti per le Camere di Commercio intorno al modo di applicare la tassa ad esse attribuita in riguardo alle Società o Ditte commerciali aventi sedi succursali, o stabilimenti situati nei distretti di più Camere, per le quali dovrebbe la tassa, quantunque regolata sulla forma di sovrimposta alla tassa di ricchezza mobile pei redditi commerciali ed industriali, contrariamente a quanto è prescritto per la tassa principale, percevorsi non più dalla Camera del luogo dove è fondata la loro sede principale, sibbene ripartita dalle singole Camere nei cui territorii trovansi in esercizio i varii stabilimenti.

Fatti su cotale recente istruzione i voluti riflessi, la Commissione, nella piena persuasione non sia per derivarne a questa Camera sensibile pregiudizio, propone che abbia essa ad addimostrarsi dispostissima ad attenervisi, semprechè l'applicazione delle nuove disposizioni, ed in ispecie la presentazione delle occorrenti dichiarazioni, addivenga obbligatoria per effetto di appositi provvedimenti, e sia la separazione dei redditi dei singoli stabilimenti, per non andare nell'incerto, limitata a quelle sole Amministrazioni commerciali ed industriali, le quali travansi in caso di presentare annui e regolari resoconti.

La Camera adotta unanime le proposte della sua Commissione.

Sulla domanda pervenuta dalla Prefettura di Novara perchè si abbia ad emettere il prescritto parere sulla nuova tariffa daziaria della città di Varallo per quanto riguarda i prodotti che si verrebbero colpiti dal dazio comunale mentre non lo sono dal dazio governativo, la Camera adotta le osservazioni in riguardo al dazio che si vuole imporre sui vetri e cristalli, non che sulle terraglie, maioliche e porcellane, espresse dal consigliere Trombotto a nome della speciale Commissione in cui sono condelegati i consiglieri Guadagnini, Gruner e Sormani.

Sulla domanda del Municipio di Poirino di un adeguato concorso nelle spese di impianto di un ufficio telegrafico in quell'abitato da porsi in comunicazione colla stazione di Cambiano, secondo le osservazioni della sua speciale Commissione pei conti — Rey relatore, Guadagnini, Levi, Sormani, Chiesa — la Camera, sebbene riconosca la incontestabile utilità del divisamento del Comune di Poirino e faccia voti a che se ne ottenga l'effettuazione, ciò nondimeno con suo rincrescimento non può intervenire in cotale spesa, perchè non autorizzata dalla legge a destinare i suoi fondi in consimili intraprese.

Del pari, secondo il preavviso di speciale Commissione — Aubert relatore, Sormani, Thomatis — encomiando il divisamento del Municipio Novarese di onorare, colla collocazione di un busto rappresentante il defunto comm. Giovanetti, la memoria di un così distinto economista novarese, deve pure manifestare vivo rammarico perchè la destinazione prestabilita per legge ai proprii fondi non le permetta di accordare alcun sussidio per ispese estranee a quelle cui essa deve provvedere.

È in ultimo rinnovata la nomina dei signori cav. Tessi e cav. Schiapparelli a membri effettivi; e dei signori cav. Trombotto e cav. Merlo a membri supplenti della Commissione d'ispezione sulle Società anonime per la provincia di Torino pel biennio 1876-1877; — nonchè dei signori cav. Merlo e cav. Bollati per la Commissione pure d'ispezione sulle Società anonime della provincia di Novara, per lo stesso biennio.

Ed è confermato il cav. Bollati a membro rappresentante di questa Camera nella Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Novara pel quinquennio 1876 a 1880.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *segretario*.

Regio (ore 8) — *Mignon*, opera-ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà:
La vie Parisienne, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
Non vi è amore senza stima, commedia in un atto — *Marcellina*, dramma in 2 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La gelosia, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bel Buono rappresenterà:
I misteri dell'Oceano, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, produzione — *Le moltiplicazioni di Pulcinella*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1215

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI di SPAGNA in bariletti e bottiglie.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARBOSIO, *via Po*, *N.* 31, *Torino.* 1198

Vendita Volontaria

di **CASA** signorile in Torino, in situazione centrale e di reddito.

Altri **STABILI** per sicuro e conveniente impiego di capitali.

Dal Geom.° **Felice Canaveri**, Dora Grossa, 39, Torino. 40

Da vendere

Casa civile nel centro di Leynì, con Botteghe e Scuderia. Dirigersi alla sig.ª DEGIOVANNI, via Santa Chiara, N. 22, piano terreno. 37

Da vendere

Cascina di ettare 29 (giorn. 80), tutte irrigabili ed in sanissima regione. Dirigersi alla signora DEGIOVANNI, via Santa Chiara, N. 22, piano terreno. 38

Da vendere in Torino

via Porta Palatina

Un corpo di casa del reddito netto di lire 12 mila circa.

Rivolgersi al signor **Francesco Giordano**, procuratore capo, via Barbaroux, N. 31. 36

Da affittare pel 1° febbraio

Due eleganti camere mobigliate, al piano nobile, con ampio terrazzo e cesso riservato.

Visibili dall'una alle due pomeridiane, Corso Palestro, N. 3. 35

Da rimettere al presente

Avviatissimo **Negozio da Ferramenta e Chincaglieria**, in via Roma, N. 27, a condizioni favorevolissime.

Dirigersi allo stesso Negozio od al perito giurato OLIVERO *Angelo*, in via Sant'Agostino, N. 3. 39

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI DELLA TIPOGRAFIA **EREDI BOTTA**, TORINO-ROMA

LEGGE, DECRETI E REGOLAMENTO

SUL NOTARIATO

Legge, Tariffa e Decreto che determina il numero e la residenza dei Notai . . . . . L. 1 50

Decreto e Regolamento per l'esecuzione della legge . . . . L. 0 70

È pubblicata la seconda edizione DELL'

IN ALTO

ROMANZO DI BERTOLDO AUERBACH

VERSIONE ITALIANA

FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE E DILIGENTEMENTE RIVEDUTA DA

EUGENIO DE-BENEDETTI

Due eleganti volumi in-16 grande — **Prezzo L. 5.**

APPENDICE ALLA

Guida pratica

PER LE OPERAZIONI SULLE VARIE RENDITE iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia compilata da GIOVANNI TOBONE

Modifiche regolamentarie e Debito 18 giugno 1875 CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI **CANALE CAVOUR**

Guida pratica e Appendice . L. 4 —
Appendice separata . . . . . L. 0 80

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI DI

ECONOMIA POLITICA

PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

Prezzo: Lire 2 50.

SULLE

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

a favore di Corpi morali non ancora riconosciuti dallo Stato al tempo della morte del Testatore

CENNI dell'Avvocato VINCENZO LUPARIA

Prezzo: Lire 1.

PRONTUARIO GENERALE DEGLI ATTI PARLAMENTARI

per materia e per ordine alfabetico e di data dall'unificazione del Regno d'Italia al 17 giugno 1875

CORREDATO DEI RISULTATI FINALI DI TUTTE LE ELEZIONI POLITICHE AVVENUTE NEL QUINDICENNIO 1861-75

compilato dal Cav. Nobile **ENEA FONTANA**

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRONTUARIO.

Parte I. — Brevi cenni storici.
Parte II. — Elezioni generali, Legislature e Sessioni parlamentari, Ministeri, Commissioni permanenti e Deputazioni.
Parte III. — Progetti di legge classificati per materia e per ordine alfabetico e di data presentati al Parlamento dal 1861 al 17 giugno 1875.
Parte IV. — Ordini del giorno ed altre risoluzioni approvate dalla Camera dei Deputati.
Parte V. — Deliberazioni speciali approvate dalla Camera.
Parte VI. — I. Interpellanze ed interrogazioni svolte dagli onorevoli Deputati in seduta pubblica dall'anno 1861 al 17 giugno 1874 (Deputati per ordine alfabetico) — II. Risultati finali delle votazioni seguite alla Camera per appello nominale dal mese di gennaio 1861 al 17 giugno 1875. — III. Elenco degli onorevoli Deputati eletti dal 1861 con indicazione dei voti emessi in occasione delle votazioni più importanti seguite per appello nominale.
Parte VII. — Dati statistici riassuntivi sull'intervento degli elettori politici alle elezioni generali. — Risultati finali di tutte le elezioni politiche generali e suppletive avvenute in ciascun Collegio dal 1861 al quindici novembre 1875 (Collegi per ordine alfabetico).

Un volume in-4° di circa 900 pagine. — Prezzo: L. 12. 33

Contro vaglia postale diretto alla Tipogr. ***Eredi Botta,*** *in* ROMA *o* TORINO, *si spediscono franchi di porto in tutto il Regno.*

Prezzo L. 6 la Boccetta.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.i, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 9

Un giovane di agiata famiglia piemontese, che ha percorso un lungo corso di studi, e può dare le più favorevoli informazioni sulla sua condotta, bramerebbe di essere impiegato in qualche Uffizio, Stabilimento o Fabbrica (dando, ove occorra, una ragguardevole cauzione), in questa città o contorni. — Dirigere lettera affrancata alle iniziali A. C. in Novara (Piemonte). 41

Negozio di antichità

e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO

di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino. 1107

SI INVITANO
tutti i Notari del Circondario di Torino

Tutti i Notari del Circondario di Torino sono invitati a trovarsi all'adunanza preparatoria per le elezioni dei Membri del Consiglio che avrà luogo al mezzogiorno di sabato, 8 corrente gennaio, nell'aula del cessato Collegio Notarile, Palazzo della Corte d'Appello. 51

EPILESSIA e FORTI CONVULSIONI

Numerose guarigioni con la cura delle famose pillole del farmacista **CORE G. B.**, via Nizza, 29, Torino.

La scatola di 80 pillole L. 8. 18

Continuazione d'incanto

Via Principe Tommaso, N. 3, piano primo

Venerdì, 7 corrente, alle ore solite, continuerà la vendita degli effetti di Lingeria, Mobili, oggetti di Rame, Quadri, Pendule, Tappeti ed altri oggetti rimasti invenduti.

26 **Oggero** *perito.*

Per poche settimane

vera ed unica occasione

per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, **Placche da ballo, a prezzi mai conosciuti.**

Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta, in data 23 dicembre ultimo scorso, si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 15 corrente, alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un anno e mezzo **della Strada Provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, compresa fra la sua diramazione da quella di Milano, e l'incontro di quella da Castellamonte a Pont,** di metri 32,505, escluse le traverse abitate.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 40,000, e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata una offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1876 e sarà ultimato al 30 giugno 1877 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 2000, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 4000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 gennaio 1876.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

48

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio			4	5
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	57 —	57 25
»	» per febbraio e marzo	»	57 25	57 75
»	» per aprile	»	58 —	58 25
»	» pei 4 mesi da marzo	»	59 —	59 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$		»	48 —	48 —
»	» $^{7}/_{9}$	»	52 —	52 25
»	bianco 3	»	58 50	58 50
»	raffinato scelto	»	140 50	141 —

Liverpool, 5 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato migliore.

Importazione della giornata 3000.

Hâvre, 5 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-invariato.

Caffè — Venduti Sacchi 4050.

Mercato fermo.

»	— Haiti Jacmel a consegnare	Fr.	95 —	— —
»	— Cap.	Fr.	99 —	— —
»	— Cap. a consegnare	Fr.	98 —	— —

Marsiglia, 5 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7888
Vendite » 6400

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.